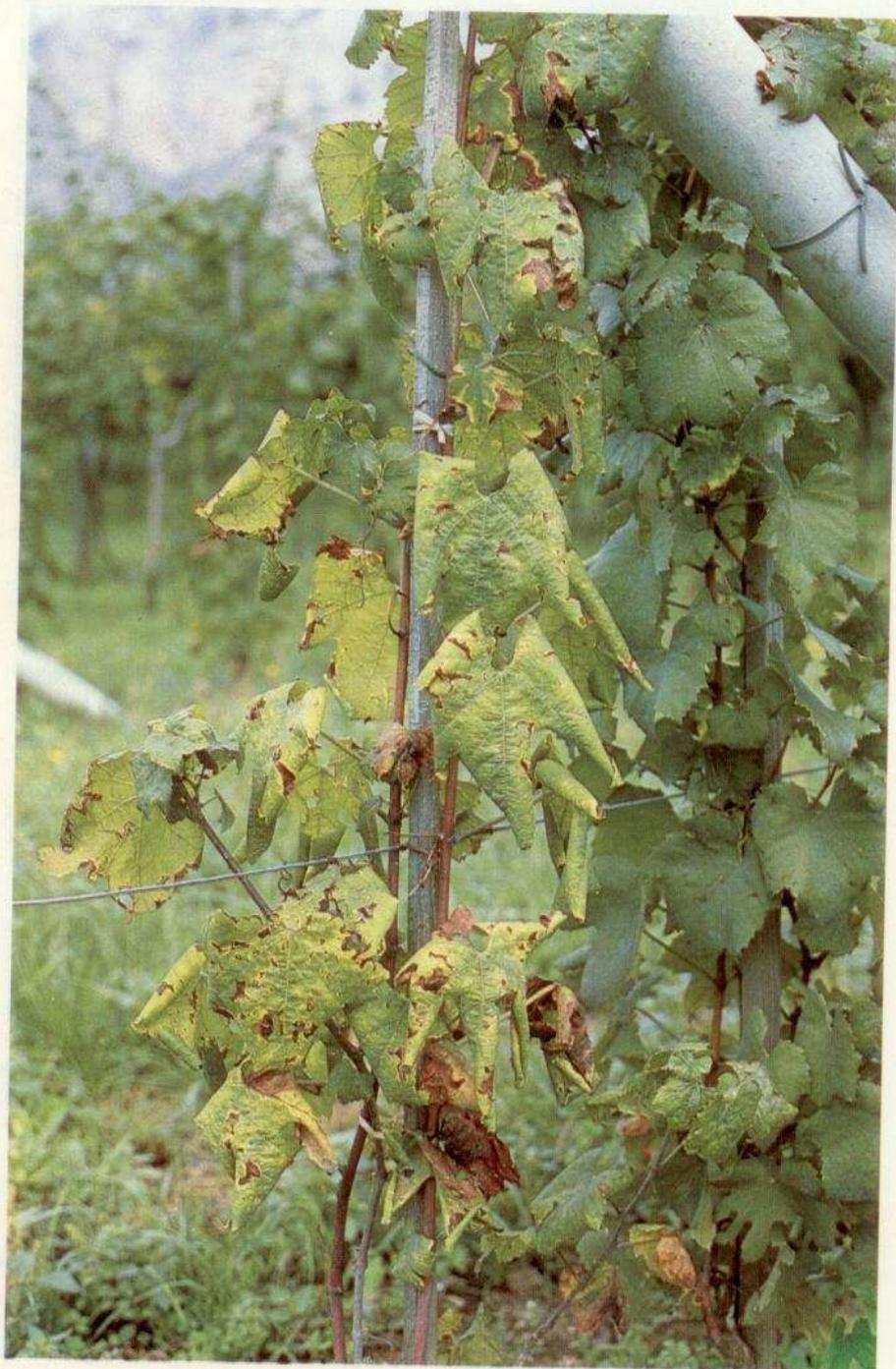


Si segnala, per la prima volta, in Trentino, la presenza su viti a frutto bianco di una malattia che in pochi anni si è estesa dalla Francia meridionale alle varie regioni viticole dell'Italia settentrionale. Ai viticoltori si raccomanda di osservare con attenzione i sintomi riprodotti nelle foto e di segnalare ai tecnici di zona eventuali casi analoghi riscontrati. Non si hanno elementi per quantificare la presenza della malattia in altre zone del Trentino.

Riscontrata in alcuni vigneti del Basso Sarca

FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE



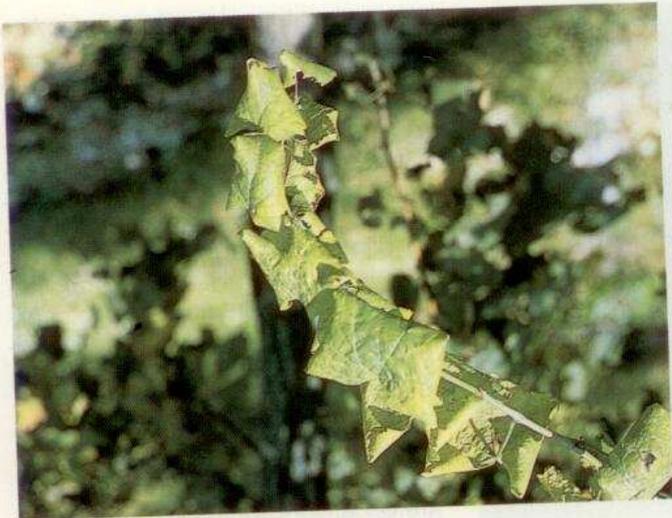
Verso fine agosto, in alcuni vigneti di Chardonnay del Basso Sarca, sono state notate viti con grappoli avvizziti o disseccati, non vendemmiabili. Oltre a tale caratteristica del frutto, queste viti presentavano un quadro sintomatologico che ricorda una malattia causata da micoplasmi, la Flavescenza dorata, riscontrata negli ultimi anni da vari autori in diverse zone dell'Italia settentrionale e segnalata fin dagli anni '50 nella Francia meridionale.

Ci preme qui dare alcune notizie essenziali di tale alterazione, che sembra essere particolarmente grave per alcune cultivars, tipo Chardonnay, Pinot bianco, Pinot grigio, Pinot nero, oltre che su altre varietà poco frequenti in Trentino. Spesso solo alcuni tralci della pianta presentano i caratteri della malattia: le foglie si accartocciano verso il basso fino a presentare una tipica forma triangolare e con portamento ad embrice. Nei casi da noi osservati, solo verso la metà settembre le foglie infette presentano schiarimenti di una tinta giallo-oro metallica che spesso interessano solo una porzione delle foglie delimitata da due o più nervature, oppure le nervature stesse. Nelle aree clorotiche possono subentrare estese necrosi.

La lamina fogliare diventa bollosa, fragile, papiracea e frequentemente cade in anticipo, lasciando però il picciolo attaccato al tralcio.

I tralci infetti spesso non lignificano, sono gommosi ed elastici con andamento tendenzialmente a zigzag, con internodi corti; sugli stessi inoltre si possono formare piccole pustole nerastre.

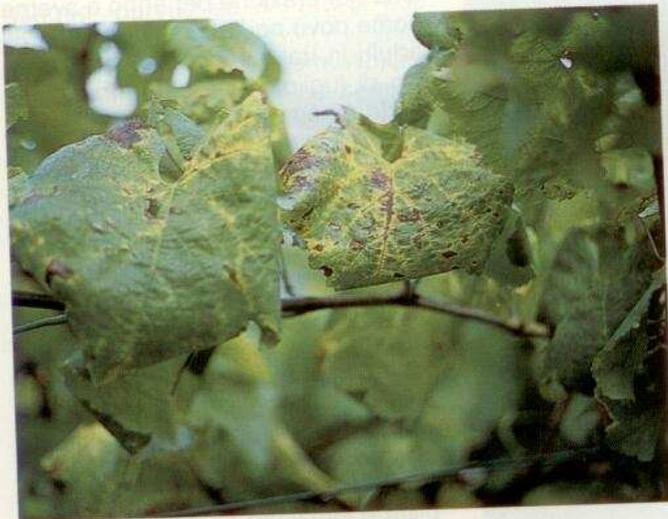
Giovane vite di Chardonnay infetta.



Tralcio con schiarimento dorato.



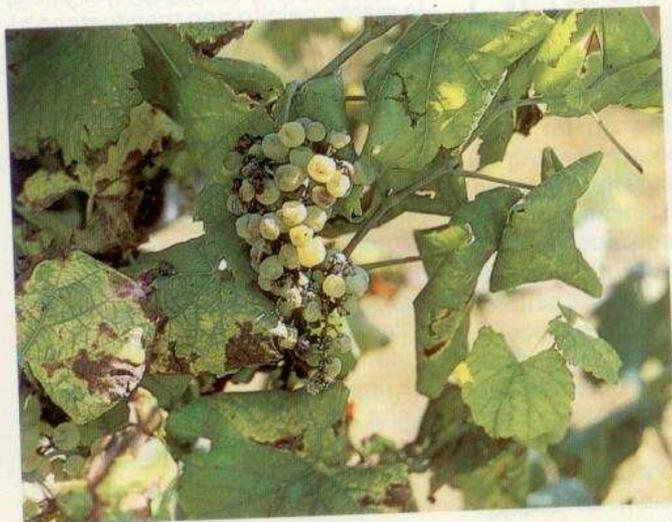
Foglie con ingiallimenti a settore.



Necrosi nelle aree clorotiche.



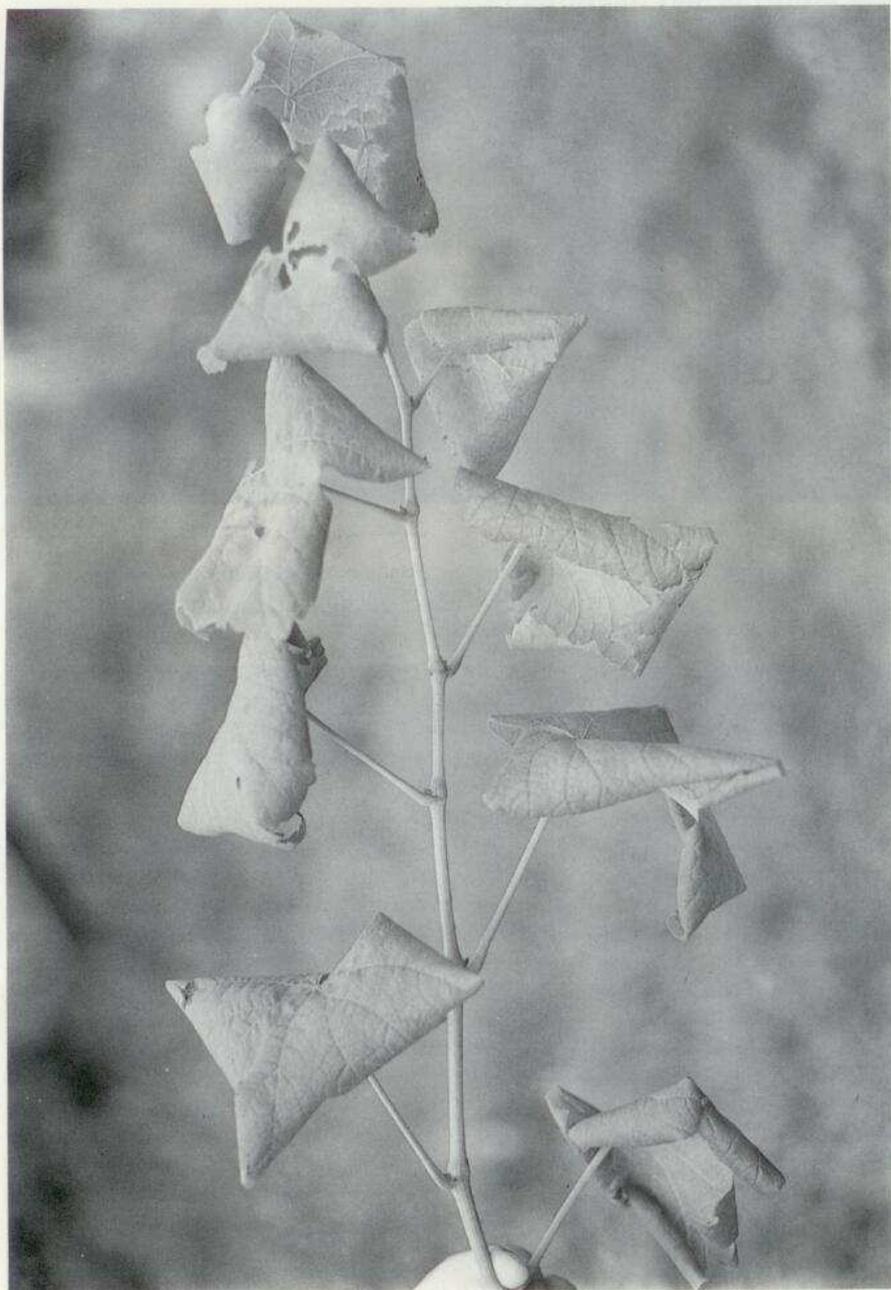
Pustole nerastre su tralcio di Chardonnay.



Grappoli appassiti e disseccati su Chardonnay.



La cicalina che trasmette la Flavescenza dorata.



La scarsa lignificazione di alcuni o di tutti i tralci fa sì che la pianta assuma un aspetto prostrato, cespuglioso, «piangente». Sulla pergola questa tendenza è difficilmente evidenziabile, in quanto la vegetazione viene sostenuta dalle ali.

I tralci poco lignificati risultano più sensibili al freddo e possono quindi assumere una colorazione nerastra. L'aspetto più appariscente della malattia è tuttavia dato dallo stato dei grappoli, che si presentano appassiti ed in parte o del tutto con il rachide e gli acini disseccati. L'impatto economico di tale infezione è quindi ingente.

Secondo quanto riportato in letteratura, nei vitigni ad uva rossa i sintomi si differenziano da quelli ad uva bianca sostanzialmente nelle foglie, che anziché presentare giallu-

Foglie accartocciate e con portamento ad embrice.

mi e clorosi, sono caratterizzate da macchie o settori di lamina di colore rosso-vinoso anche sulle nervature.

Alcuni caratteri permettono di distinguere tale sindrome dai sintomi indotti dal virus dell'accartocciamento fogliare della vite: in questo ultimo caso le alterazioni si manifestano prima sulle foglie basali ed inoltre la clorosi o l'arrossamento non coinvolge mai le nervature.

Chiare manifestazioni di Flavescenza dorata su viti rosse non sono finora state evidenziate in Trentino. Non dobbiamo tuttavia dimenticare che fin dal 1964 Zelger aveva ipotizzato la presenza della Flave-

scenza dorata sulla Schiava in Alto Adige.

Le osservazioni in campo fin qui effettuate non ci possono fornire un quadro preciso dell'entità della malattia in Trentino; comunque in due dei vigneti in cui la presenza dei sintomi è stata accertata, la percentuale d'infezione raggiunge rispettivamente il 7 ed il 14%. Sarà perciò necessario eseguire un controllo capillare, per verificare la diffusione dell'alterazione nei vigneti del Trentino e per accertare la presenza dell'insetto vettore che ci permetterà di confermare l'identità della malattia.

La Flavescenza dorata infatti, oltre ad essere trasmessa con l'innesto, viene diffusa soprattutto tramite una cicalina, lo *Scaphoideus titanus* Ball (= *S. littoralis* Ball), che vive essenzialmente sulla vite, ha una sola generazione per anno e sverna come uovo nei tralci di due anni. Gli adulti in Italia sono presenti dall'inizio di luglio a fine settembre. L'insetto trasmette la malattia alimentandosi su una pianta malata, da cui succhia il micoplasma e successivamente su una sana a cui lo inocula. La pianta manifesta i sintomi l'anno seguente all'inoculazione o anche più tardi. La malattia può manifestarsi in forma acuta e poi può anche regredire. Se vi sono però vettori attivi vi può essere una successiva reinfezione con nuova evidenziazione dei sintomi e naturalmente quanto più alta è la presenza della cicalina, tanto maggiore è la possibilità d'infezione.

Per ora invitiamo gli agricoltori ad osservare bene i sintomi descritti ed a segnalare ogni caso di dubbio, tenendo in considerazione che anche le piante colpite non manifestano alterazioni particolari fino a fine luglio.

Nel caso in cui siano già state individuate viti con tale sindrome, ne consigliamo l'estirpazione. Questa pratica non garantisce l'eliminazione totale della malattia, in quanto le viti infettate nell'annata evidenziano i sintomi gli anni successivi e quindi l'asportazione delle viti malate può protrarsi per più anni; tuttavia tale indicazione rimane valida in quanto limita le possibilità di inoculo.

È infine importante raccomandare che i vigneti colpiti o sospetti vengano esclusi dal prelievo di materiale di moltiplicazione.

Enzo Mescalchin
Franco Michelotti

Servizio assistenza tecnica Esat

M. Elisabetta Vindimian

Stazione sperimentale agraria e forestale di S. Michele all'Adige